

SALTERNUM

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE

ZEUS DA DIVINITÀ ANICONICA DEGLI ELEMENTI A RE DEGLI DEI OLIMPICI DALLA GRECIA ALLA MAGNA GRECIA TRA L'ETÀ ARCAICA E IL III SEC. A. C.

ESEMPI DI KOINÈ CULTURALE ITALICA NEL SANNIO IRPINO

CHIARIMENTI IN MERITO AL SAGGIO SU MICHELEMMÀ, CON NOVITÀ INTERPRETATIVE E UNA PROPOSTA GEO-TURISTICA

LA NÓESIS GRECA E L'INDIVIDUAZIONE DELL'ESSERE NELLO SPAZIO METAFISICO DI MATTIA IVONE 'AQUARIUS'

BARBARICA VERBA: RIFLESSIONI SULLA LINGUA COME ELEMENTO DI IDENTITÀ

RISCOPRENDO L'ITALIA ANTICA: LA 'MAREMMA' NELLA POESIA LATINA

SALERNO E LA SUA PIANA NELLA SECONDA METÀ DEL SEICENTO

VINCENZO CORONELLI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI. GLOBI: UNA SUGGERIZIONE NEI SECOLI

IL COMPENDIUM MAGISTRI URSONIS 'DE URINIS'

TEODERICO E VERONA NEL MEDIOEVO

LE 'STORIE DI SAN FRANCESCO' A TEGGIANO

SAN PIETRO A CORTE. LA CAMPANA DEL XV SECOLO TORNA A SUONARE

IL SISTEMA DIFENSIVO DI VICO EQUENSE: RIFLESSIONI E NUOVI DATI PER LA RICERCA

DA PERSANO AD AULETTA SULLE TRACCE DI HACKERT

IL FANTE DI SICIGNANO

APPUNTI DI VIAGGIO

NOTIZIE SCAVI

ATTILIO BRILLI – SIMONETTA NERI, *Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure*, Il Mulino, Bologna 2020, 243 pp. (EAN: 9788815354747).

Obiiettivo del volume è ripercorrere la storia delle dame che tra metà Settecento e metà Ottocento hanno compiuto il *Grand Tour*, raccontando dal loro punto di vista i Paesi europei e soprattutto l'Italia, meta imprescindibile di tutti i viaggi di formazione dell'epoca.

Guardate con scetticismo dagli uomini, le prime viaggiatrici ci hanno lasciato resoconti memorabili delle loro avventure, specialmente grazie alle corrispondenze epistolari, ma sono state anche importanti pioniere; alla metà dell'Ottocento per molte donne non solo dell'aristocrazia ma anche della borghesia il *Grand Tour* è ormai una consuetudine. Prenderemo in esame in questa sede solo alcune tra le personalità femminili protagoniste del libro.

Madame du Boccage è una delle prime donne, in Europa, a compiere nel 1756 il rito del *Grand Tour*; ella privilegia l'illustrazione dei costumi all'analisi topografica delle città e ci lascia mirabili descrizioni delle opere d'arte della penisola, che percorre in lungo e in largo (procede da Torino verso Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli; torna passando per Ancona, Rimini, Parma, Genova, senza tralasciare Siena, Ferrara, Montecassino e la Reggia di Colorno). Nel suo viaggio raggiunge anche lo scopo prefissato di ottenere l'autorizzazione di dedicare al Papa la *Colombiade*, il suo poema su Cristoforo Colombo. A Torino è attorniata da ammiratori quali Gaspare Gozzi, il conte Algarotti, Pietro Verri, Giuseppe

Parini, che ne esaltano la bellezza e la bravura. Per Madame du Boccage, come per ogni donna emancipata del XVIII secolo, il confronto con le altre culture è un modo per riflettere su se stessa e sulla propria condizione.

Anna Riggs Miller, una ricca ereditiera, che nei salotti alla moda della sua città veniva chiamata 'comare di Bath', ci ha lasciato le sue *Letters from Italy*, del 1776. Ella dichiara di volersi occupare di alcuni aspetti di monumenti e opere d'arte delle città italiane non presi fino ad allora in esame. Il resoconto del viaggio, che ha avuto luogo nel 1770, è il primo esemplare di guida dell'Italia redatto da una donna. Dal passo del Moncenisio arriva a Napoli, passando per Torino, Genova, Bologna, Firenze, Siena, Roma e poi, deviando al ritorno da Roma, per Loreto,

Venezia, Vicenza, Verona, Milano, Torino. Questa viaggiatrice dedica molta attenzione alla descrizione dei tracciati viari, che permettono di ricostruire la viabilità dell'epoca e le locande con i cambi di posta. A volte affronta percorsi inconsueti: devia di qualche miglio fra Bologna e Ferrara per ammirare i dipinti del Guercino a Cento; ad Ercolano assiste alle ultime picconate che riportano alla luce una casa romana e, sporgendosi per osservarla, cade a capofitto dentro una stanza, cavandosela senza particolari conseguenze.

Hester Thrale, nel 1784, parte per il *Grand Tour* con il neomarito, il cantante e musicista italiano Gabriele Piozzi, maestro di musica delle figlie (il primo marito era morto, ma la cosa, ovviamente, destò comunque grande scandalo nel mondo anglosassone). L'obiettivo recondito del resoconto del suo viaggio (*Observations and Reflections made in the Course of a Journey through*



France, Italy, and Germany, del 1789) è appunto quello di difendere il suo matrimonio, il suo sposo e la sua terra d'origine. A Parigi incontra Carlo Goldoni e Madame du Bocage; il suo modo di descrivere l'Europa e l'Italia è quello di una osservatrice curiosa, aperta e tollerante, sebbene non manchi di biasimare la corrotta morale degli Italiani e la figura del 'cicisbeo'. Ella dedica particolare attenzione alle occasioni mondane ed ai teatri (ad es. la Scala) che ha modo di visitare. È una delle poche viaggiatrici che si interessa alle forme d'artigianato italiane (come il presepe).

Curioso è il viaggio che porta in Italia Elisabeth Vigée Le Brun, pittrice prediletta dalla regina Maria Antonietta e costretta per questo all'esilio nel 1789. Per lei il viaggio in Italia, raccontato nei suoi *Souvenirs*, diviene un vero e proprio percorso di formazione, secondo il più nobile spirito del *Grand Tour*. A Napoli viene accolta dall'ambasciatore francese, il barone Talleyrand, e da prestigiosi esponenti dell'aristocrazia; ritrae Lady Hamilton, il musicista Giovanni Paisiello, la regina Maria Carolina, sorella di Maria Antonietta. Si reca quindi in Umbria, poi a Firenze, dove visita anche il gabinetto granducale di fisica e storia naturale; lì rimane inorridita dalla riproduzione esatta delle interiora femminili del simulacro della Venere di cera del celebre anatomista Felice Fontana. Visita poi Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Torino, Milano, dove contempla l'*Ultima cena* leonardesca.

Marianne Starke, letterata, drammaturga, nel corso del suo soggiorno in Italia tra il 1791 ed il 1798, con genitori e sorella, tutti e tre 'malati di petto', scrisse le *Letters from Italy*, un manuale di viaggio attento a città grandi e piccole, alle opere d'arte, agli itinerari, alle locande, alle strade. Sarà autrice poi di un'opera complessiva che raccoglie le sue perlustrazioni in tutta Europa, *Travels on the Continent*, del 1820. È questa un'opera che rispecchia un momento storico, quello successivo alla Restaurazione, in cui i protagonisti del viaggio sono ormai soprattutto borghesi, che vogliono indicazioni e suggerimenti pratici su itinerari, mezzi pubblici, ecc.. Il suo modo di segnalare con uno o più punti esclamativi il grado di pregio delle opere d'arte anticipa il sistema di valutazione dei moderni manuali turistici. La Starke diviene modello per tutte le donne che vedono nel viaggio una forma di emancipazione, oltre che di arricchimento culturale. Morirà a Milano.

La famosa scrittrice Mary Shelley ci ha lasciato le *Rambles in Germany and Italy in 1840, 1842 and 1843*. La donna incontra Ferdinando Gatteschi, patriota italiano che, con affascinanti racconti sui Carbonari, conquista il suo cuore, salvo poi palesarsi come viscido ricattatore avido di denaro. Dopo aver raccontato questo breve aneddoto, gli autori del volume ripercorrono i punti salienti del viaggio della Shelley: dalla fuga amorosa con il futuro marito Percy alla successiva avventura con lo stesso e la sorellastra Claire fra Pisa, Livorno e Bagni di Lucca, fino a Venezia, luogo in cui la Shelley perde la figlia. L'Italia viene scelta per lo spirito rivoluzionario del periodo indipendentista; degli Italiani la scrittrice apprezza la tenacia, ma ne esalta anche le bizzarrie, senza pregiudizio, con sincera curiosità da viaggiatrice. Da Venezia si dirige ancora alla volta di Roma, Napoli e *Paestum*, in un viaggio dai variegati incontri intellettuali, fino a risalire in Liguria, dove ricorda con grande commozione il naufragio del marito Percy. Sotto il velo narrativo, la Shelley cela, infatti, intime memorie, che rivive con profonda e spesso sofferta partecipazione.

Molto particolare è il punto di vista della giacobina Sidney Owenson Morgan, che racconta il suo *Grand Tour* in Italia (1820-1821) in *Italy*, libro che sarà messo all'indice nel Regno di Sardegna, nel Lombardo-Veneto e nello Stato Pontificio. Il volume della Morgan, oltre a illustrare gli itinerari e le bellezze artistiche della Penisola, contiene un duro atto d'accusa verso le politiche dispotiche e reazionarie messe in atto in Italia, come nel resto d'Europa, al tempo della Restaurazione. Severo è l'atteggiamento verso la Chiesa, connivente verso i sistemi dispotici europei. Lady Morgan descrive i panorami e le opere d'arte delle città italiane (Torino, Roma, Napoli, Ercolano,...), ma, per così dire, con un 'occhio politico', che non ha riscontri nella tradizione del *Grand Tour*. Interessanti le considerazioni sull'emancipazione della donna aristocratica italiana, una volta sposata, grazie al cicisbeo di cui può usufruire e all'indipendenza dal marito; unico difetto delle dame italiane è, a parere della Morgan, la loro cultura non eccelsa, a causa della Chiesa dell'epoca, che incuteva nella donna il timore di apparire troppo colta.

I viaggi in Italia di Madame de Staël, compiuti tra il 1804 ed il 1810, sono lo spunto per il suo famoso romanzo *Corinne ou l'Italie*. Corinne diviene il tramite

per illustrare a Lord Nelvil le bellezze dell'Italia. Il viaggio di Corinne si divide in quattro tappe, che corrispondono a fasi della sua storia d'amore: Roma vede sbocciare l'amore; Napoli testimonia la sensuale felicità degli innamorati; Venezia è il luogo della separazione dei due (Lord Nelvil deve raggiungere in Scozia il proprio esercito); Firenze luogo del dolore fino alla morte della protagonista. Tutti i luoghi descritti contengono in sé il paradigma della vita e della morte, della fascinazione e della minaccia (ad esempio l'escursione del Vesuvio). L'Italia, a parere dell'Autrice, presenta una contraddizione: da una

parte ci sono i resti di una grande civiltà ormai morta, dall'altra c'è l'Italia del tempo, dominata dagli Stranieri. L'Italia e Corinne finiscono per identificarsi, in quanto entità eroiche e infelici allo stesso tempo.

Dai resoconti delle viaggiatrici, le cui storie vengono raccontate in modo coinvolgente nel pregevole volume, viene fuori un inno all'Italia, culla di arte e di amenità, alla sua cultura, ai suoi costumi; come scrive Mary Shelley: «Il nome dell'Italia contiene una magia in ogni sillaba, ogni luogo nominato soddisfa qualche desiderio e risveglia cari ricordi».

Questa recensione è frutto di un laboratorio didattico svolto con la IV C Scientifico del Polo 'P. Aldi' di Grosseto, a.s. 2021/2022. Si ringraziano quindi Chiara Amodio, Klare Jatin Baldwinder, Mattia Carnevali, Sofia Chienna, Victoria Maria Colucci, Tommaso Compagnucci, Paride Detti, Giovanni Di Biase, Giovanni Nicolò Festeggiato, Gaia Giurelli, Marco Guarracino, Marco Innocenti Periccioli, Alice Mangiavacchi, Cecilia Marchetti, Ferdinando Marotta, Francesco Papi, Tommaso Polo, Angelo Rondini, Gabriele Sennati, Lucrezia Senneca, Ludovica Sforzi, Agnese Tomei, Filippo Viola, che sono da ritenersi co-Autori/co-Autrici.